

Mieli premiati, sono 8 le aziende romagnole

Gli apicoltori in Italia sono quasi 63mila: un terzo sono i "professionisti", gli altri per l'autoconsumo

CASTEL SAN PIETRO

CRISTIANO RICIPUTI

Otto aziende romagnole e 17 mieli premiati. Termina oggi la tre giorni organizzata dall'Osservatorio Nazionale Miele con le premiazioni del concorso Tre Gocce d'Oro, per riconoscere i migliori mieli d'Italia.

I romagnoli premiati

La guida ai Grandi Mieli d'Italia del 2021 comprende 373 mieli premiati con Una, Due o Tre Gocce d'Oro, fra i 1.067 mieli partecipanti. Il premio "Tre Gocce d'Oro" è stato attribuito per la prima volta nel 2003 quale valutazione finale dei mieli partecipanti al Concorso Grandi Mieli d'Italia. Fra i premiati della Romagna vanno annoverate le aziende Cesare Brusi (Cervia) con 1 miele, Rondinini (Faenza) con 2 prodotti, Carlo Alberto Avanzolini (Brisighella) con 3; L'Oro del Daino (Mondaino) con 1; Claudio Bagni (Cesena) con 1, Roberto Paganelli (Longiano) con il record romagnolo di 6 diversi mieli prodotti, Lando Praconi (San Mauro Pascoli) con 2; Patrizio Rambelli (Imola) con 1.

I numeri degli apicoltori

Gli apicoltori in Italia sono 62.944 di cui 42.356 per autoconsumo (67%) e 20.588 producono per il mercato (33%). La presenza di un numero così considerevole di apicoltori "non professionisti" costituisce allo stesso tempo una risorsa e un a-



Xxx

spetto problematico. L'aspetto positivo riguarda soprattutto la funzione di impollinazione per l'agricoltura e per l'ecosistema. Gli aspetti critici riguardano soprattutto l'influenza negativa sullo stato sanitario delle api, quando tali attività sono svolte al di fuori di ogni contesto associativo.

Produzione crollata

Il 2021 sarà ricordato per il crollo della produzione che sta mettendo in ginocchio numerosi produttori. «Dopo le due grandi crisi del 2016 e del 2017 - scrivono gli organizzatori del concorso - la ripresa della produzione del 2018, anche se in maniera non uniforme, ci aveva fatto sperare nell'inizio di un periodo favorevole all'apicoltura italiana». Ma «il 2019 e il 2020 si sono presentati con condizioni meteorologiche particolarmente avverse che hanno avuto notevoli impatti negativi sulla produzione. Ta-

le tendenze negative si confermano anche per questo 2021, riflettendo il grave impatto che il cambiamento climatico in atto sta avendo sul settore apistico». In diverse situazioni si tratta di un vero e proprio azzeramento del raccolto di miele. «Alla gelata tardiva di aprile, è seguito un andamento meteorologico caratterizzato da forte vento sulla generalità del territorio nazionale e da piogge associate a basse temperature al nord. Queste condizioni hanno determinato la perdita dei mieli primaverili sia al nord che al sud, in particolare l'acacia e l'agrumi. La stagione estiva non ha consentito sostanziali recuperi produttivi, soprattutto a causa della prolungata siccità». Inoltre gli apicoltori sono stati costretti a ricorrere a una massiccia nutrizione delle famiglie «con un aggravio pesante dei costi aziendali».